

NOTE AL PROGRAMMA

La sinfonia da camera in do minore op.110a è un adattamento per orchestra d'archi del celebre Quartetto in do minore op.110 composto da Šostakovič nel 1960, per opera del direttore d'orchestra Rudolf Baršaj. L'adattamento venne effettuato con il beneplacito del compositore stesso, e il risultato finale venne da lui definito come migliore dell'originale, tanto che a Baršaj verrà dedicata la sua quattordicesima sinfonia del 1969.

Il quartetto n. 8 op.110 fu composto in soli tre giorni, mentre Šostakovič si trovava a Dresda per lavorare alla colonna sonora del film *Cinque giorni, cinque notti*. La visione della città, ancora profondamente segnata dai bombardamenti alleati della seconda guerra mondiale, spinse il musicista ad impegnarsi nella creazione di una composizione commemorativa dedicata *Alle vittime della guerra e del fascismo*. L'opera però porta con sé un significato ancor più profondo. Da una lettera all'amico Isaak Glikman, sempre del 1960, scopriamo che Šostakovič intendeva questo peculiare quartetto come una composizione commemorativa dedicata a sé stesso: «Ho riflettuto sul fatto che, se un giorno o l'altro morirò, sarà difficile che qualcuno scriva una composizione dedicata alla mia memoria. Per questo motivo ho deciso di scriverla io stesso» (luglio 1960). Proprio per questo motivo prestò molta attenzione all'aspetto auto-commemorativo dell'opera: il tema principale che permea tutto il quartetto è modellato sul suo nome (D.Sch) secondo la notazione alfabetica tedesca (D-Es-C-H/Re-Mib-Do-Si). In aggiunta, il quartetto è infarcito di autocitazioni da alcune delle sue opere più celebri: la prima, l'ottava e la decima sinfonia, il concerto per violoncello, la *Lady Macbeth...* Šostakovič stesso lo definirà nella lettera sopracitata «una bella insalata». Nonostante il tono molto ironico e quasi grottesco della lettera, questa volontà di Šostakovič di autocomporsi una sorta di requiem deve essere vista con una lente decisamente più cupa. Secondo il musicologo e suo amico fidato Lev Lebedinskij, Šostakovič nell'estate del 1960 aveva iniziato a maturare pensieri suicidi.

È proprio questa tragica situazione personale che accomuna il *Quartetto* op.110 e la *Serenata per archi* op. 48. di Čajkovskij, il quale nel periodo tra il 1877 e il 1880 (anno di composizione della serenata op.48) vive un periodo decisamente complicato. In questi anni, due donne fondamentali entrano nella vita del Nostro: Nadežda Filaretovna von Meck e Antonina Miljukova. La prima, ricca vedova, sarà una sua grandissima finanziatrice: gli concederà un vitalizio di 6000 rubli annui, permettendogli di risolvere tutti i suoi problemi finanziari e di dedicarsi solamente alla composizione, abbandonando così l'insegnamento. Con la von Meck il musicista intraprese uno scambio epistolare della durata di oltre 14 anni, durante il quale i due si confessarono i loro segreti più reconditi; probabilmente la stessa era anche a conoscenza dell'omosessualità del compositore. La Miljukova sarà dal 1877 sua moglie, ma l'avversione fisica che Čajkovskij provava nei suoi confronti lo porterà presto alla disperazione, tanto da tentare il suicidio; ed è proprio nel periodo immediatamente successivo al fallimento del suo matrimonio che Čajkovskij riorganizzerà la sua vita, conoscendo un periodo di benessere creativo che culminerà con la composizione della *Serenata per archi* del 1880. Il lavoro è composto di quattro movimenti: *Andante ma non troppo, Valzer, Elegia e Finale*; di particolare interesse sono: *Elegia*, uno dei punti più alti della produzione di Čajkovskij, e *Finale* al cui interno troviamo una forte presenza di elementi popolari russi. Un aspetto curioso è la scelta della forma, ossia la serenata: si tratta di una

forma tipica del XVIII secolo che mette Čajkovskij in confronto diretto con la tradizione classica, specialmente con le opere di Mozart, per il quale aveva una sconfinata ammirazione. Questo porsi in una linea di continuità con un passato ritenuto glorioso accomuna Čajkovskij e Bettinelli.

Bruno Bettinelli nasce a Milano nel 1913 e si forma nel conservatorio della città, del quale sarà docente di composizione dal 1957, formando classi di illustri studenti come: Chailly, Abbado, Muti, Ughi, Pollini e persino, dato forse più sorprendente per i cultori di 'musica classica', Gianna Nannini. La scelta del termine 'invenzioni' per le composizioni in programma pone il compositore milanese in diretta continuità con il periodo barocco e specialmente con il contrappunto bachiano (ricordiamo le *Invenzioni a due voci*, 1723). Sono infatti il contrappunto e la polifonia i principi regolatori di queste composizioni del 1939. Il primo dei due pezzi, *Calmo*, dimostra le capacità del compositore di far convivere insieme tessuto imitativo ed efficacia melodica. Il secondo, *Allegro energico e ritmato*, caratterizzato da un andamento marcatamente ritmico, si allontana dalla ricerca cromatica del primo pezzo per attraccare su lidi decisamente più diatonici.

Riccardo Bighin



UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali

Le note ai programmi sono redatte
in collaborazione con

PROSSIMI APPUNTAMENTI

VENERDÌ 23 GIUGNO 2023

ore 22.45

Cortile di Casa Adami

SERENATE AL BALCONE

Mauro Cristelli *tenore*

Avete mai sognato di essere i dedicatari di una vera serenata?

SABATO 24 GIUGNO 2023

Giardino Bridi de Probizer

RICORDANDO MOLIÈRE: TRA MUSICA E TEATRO

con schermaglie tra Federica Fortunato e Angela Romagnoli

Musiche di A.D. Philidor, J.B. Lully, A. Forqueray, M.R. de Lalande, M.A. Charpentier

Ensemble Affinità: Elisabeth Baumer *oboe, flauto & direzione artistica* | Rei Ishizaka e Gregorio Carraro *oboe e flauto* | Makiko Kurabayashi *fagotto* | Takashi Watanabe *clavicembalo*

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
"RICCARDO ZANDONAI"

Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



www.settenovecento.it

IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

venerdì 23 giugno 2023 ore 20.45
Sala Filarmonica

ANIMA RUSSA

Archi dell'Orchestra Filarmonica Settenovecento
Filippo Lama *maestro concertatore*

SEI
E
NOVE
CENTO
7^a edizione



ANIMA RUSSA

Archi dell'Orchestra Filarmonica Settenovecento

Filippo Lama *maestro concertatore*

Filippo Lama*, Maddalena Bortot, Rossella Castaman, Eva Ghelardi, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Filippo Pedrotti, Giovanna Sevi, Lorenzo Tranquillini *violini primi*

Pierantonio Cazzulani*, Samuele Aceto, Giulia Lopardo, Maira Manzana, Michele Mauro Filippo Passarella, Alessia Rancitelli, Marianna Vidale *violini secondi*

Klaus Manfrini*, Alessandro Adorni, Arianna Cartini, Irene Giussani, Vincenzo Starace *viole*

Gregorio Buti*, Leonardo Graziola, Caterina Salizzato, Maria Sandu, Barbara Visalli *violoncelli*

Sebastiano Barbieri, Alessandro Leone, Teresa Lever *contrabbassi*

* *prime parti e tutor*

PROGRAMMA

Bruno Bettinelli (1913-2004)

Due invenzioni per orchestra d'archi

I. Calmo

II. Allegro energico e ritmato

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia da camera op. 110/a

Largo

Allegro molto

Allegretto

Largo

Largo

Pëtr Ilič Čajkovskij (1840-1893)

Serenata per archi op. 48

1 Pezzo in forma di Sonatina. Andante non troppo

2 Valse. Tempo di valse. Moderato

3 Elegia. Larghetto elegiaco

4 Finale. Tema russo. Andante

FILIPPO LAMA

Diplomato con il massimo dei voti e la lode, ha perfezionato i suoi studi con rinomati maestri come Corrado Romano, Paolo Borciani, Franco Rossi, Franco Gulli ed Enrica Cavallo. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, ha suonato in varie formazioni da camera - dal duo al quintetto - con le quali ha realizzato anche numerose registrazioni discografiche e radiofoniche.

Da oltre 30 anni collabora con importanti orchestre italiane sia come violino di spalla che come solista: l'Orchestra del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, l'Orchestra da Camera di Mantova, la "Toscanini" di Parma, l'Orchestra de "I Pomeriggi Musicali" di Milano, l'Orchestra Stabile "G. Donizetti" di Bergamo. Dal 2007 è direttore artistico e konzertmeister dell'Orchestra da Camera di Brescia. Dal 1982 è titolare della cattedra di violino al Conservatorio "Marenzio" di Brescia.



ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

Il progetto Orchestra Filarmonica Settenovecento è un'innovativa esperienza nata nel 2018 nell'ambito del progetto "Balli Plastici Remix", dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento.

L'idea alla base del progetto è quella di creare occasioni professionali di alto livello per giovani strumentisti, che mettano i ragazzi a confronto con realtà produttive significative del territorio, con linguaggi artistici anche altri rispetto a quello musicale e con compagnie e professionisti che operano a livello internazionale.

Le prime parti sono affidate a strumentisti professionisti di solida caratura che possano garantire il giusto trait-d'union tra esperienza e freschezza.

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento non è un progetto puramente didattico: gli strumentisti coinvolti vengono regolarmente retribuiti e sottostanno a dinamiche organizzative e modalità di lavoro che sono tipiche di un organismo professionale.

Lo scopo del progetto è quello di creare un'esperienza lavorativa che comunque presti particolare attenzione a giovani strumentisti che non hanno ancora maturato sufficiente pratica per confrontarsi completamente con il mondo del professionismo musicale, affiancandoli a prime parti di consolidata esperienza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.



HUMANITAS
7^a edizione
SE7E
N9VE
CENTO